

Il dazio dell'inondazione pakistana sulle tavole africane

*Cotone e riso sono stati spazzati via con conseguenze globali, Rispetto alle alluvioni del 2010, i danni di quest'anno sono 4 volte superiori. Con 50 milioni di persone colpite e più di 1100 uccise, circa il 90% dei terreni agricoli è stato spazzato via, colpendo le principali produzioni agricole del Pakistan: cotone e riso. Essendo il paese il quinto produttore di cotone e il **quarto di riso**, l'impatto di questa perdita sarà sicuramente globale.*

*Di qui prendeva spunto l'articolo che abbiamo pubblicato di **Masha Hassan** sull'inondazione pakistana; l'autrice del pezzo ha poi approfondito gli addentellati collegati alla filiera del cotone, più che quella del riso, seguita invece dall'attenzione di Angelo Ferrari (già in luglio un suo **intervento** lanciava l'allarme alimentare, prima della guerra in Ucraina e dei disastri climatici) per le ripercussioni sull'alimentazione dell'Africa, riproponiamo qui il pezzo ripreso da "**AfricaRivista**" per completare l'analisi del cataclisma poco seguito dai media occidentali miopi di fronte alle conseguenze del cambiamento climatico subito nei disastri dal Sud del Mondo, ma prodotto soprattutto dal mondo industrializzato.*

Secondo gli analisti molti governi dovranno far fronte all'aumento dei prezzi di mercato del riso, un alimento base per gli africani, dovuto alle catastrofi naturali che stanno colpendo l'Asia e alle nuove strette sulle esportazioni imposte da India, Vietnam e Thailandia.

L'Africa non ha pace. La sicurezza è messa a rischio

dall'aumento dei prezzi delle materie prime e ora potrebbe aggravarsi ulteriormente per le inondazioni che hanno investito il Pakistan. Il continente africano deve far fronte **all'aumento dei prezzi del grano e del mais** a causa della guerra in Ucraina, ma, secondo molti analisti economici, dovrà far fronte anche all'aumento dei prezzi di mercato del **riso**, un alimento base per gli africani, a causa delle inondazioni che **hanno investito il Pakistan** e alla decisione dell'India di limitare le sue esportazioni.

L'accaparramento asiatico

L'India ha vietato le esportazioni di riso spezzato (frammenti di chicchi rotti) dopo l'inondazione e **ha imposto un dazio del 20% sulle esportazioni di riso di qualità superiore**. Con questa misura, il più grande esportatore mondiale cerca di abbassare i prezzi a livello locale, dopo che le piogge monsoniche sono state inferiori alla media. Le esportazioni potrebbero, grazie a questa misura, crollare del 25% nei prossimi mesi.

*«Tutti i cereali sono aumentati, tranne il riso, ma ora si unirà a questa tendenza», ha spiegato Himanshu Agarwal, direttore di Satyam Balajee – il principale esportatore di riso indiano – sentito dalla **Reuters**.*



Contemporaneamente Thailandia e Vietnam hanno deciso di aumentare i prezzi per remunerare meglio i loro agricoltori. Secondo Phin Zinell, economista alimentare presso la National Australia Bank, ci **«saranno tensioni significative sulla sicurezza alimentare in molti paesi»**. E a farne maggiormente le spese, sarà l’Africa, tanto più che la situazione in Pakistan di fronte alle alluvioni che lo hanno investito potrebbe pesare sui prezzi mondiali.

*«Il Pakistan è un grande esportatore di riso, ma un terzo del paese è sott’acqua e quindi il rischio, a lungo termine, è un aumento del prezzo del riso sul mercato internazionale», ha spiegato Nicolas Bricas, titolare della Cattedra mondiale dell’alimentazione dell’Unesco, sentito da **France24**.*

Un altro fattore rischia di aggravare ulteriormente la situazione: la forte **domanda cinese** di rotture di riso per sostituire il mais, diventato troppo costoso per nutrire il bestiame, ha provocato un innalzamento dei prezzi.

Il fabbisogno africano

Tutto ciò, evidentemente, rappresenta una brutta notizia sul fronte della sicurezza alimentare nell’Africa subsahariana,

che dipende in larga misura dalle importazioni di cereali bianchi dall'Asia. **L'Africa, quest'anno, potrebbe assorbire il 40% del commercio mondiale di riso, ovvero 20 milioni di tonnellate, un vero e proprio record.**

La dipendenza dalle importazioni di riso è cronica e durerà nel tempo, anche perché la produzione locale non è in grado di seguire la curva dei bisogni che cresce con la crescita demografica urbana. In Africa il riso è l'alimento preferito dagli abitanti delle città perché è un prodotto pronto all'uso a differenza dei tradizionali cereali, come il miglio e il sorgo, che hanno bisogno di una preparazione.

Se la sicurezza alimentare in Africa subsahariana non si base esclusivamente sul riso, come in altri continenti, questo rimane il secondo cereale più consumato dopo il mais. Un'impennata dei prezzi rappresenterebbe un nuovo colpo per le popolazioni africane, già indebolite dai prezzi dei generi di prima necessità, soprattutto quelli agricoli. La situazione è particolarmente critica nel **Corno d'Africa**, che sta attraversando una siccità mai vista negli ultimi quarant'anni. Secondo le **Nazioni Unite**, dall'Etiopia meridionale al Kenya settentrionale fino alla Somalia, 36 milioni di persone sono a rischio fame.

«Con l'aggravarsi della situazione della sicurezza alimentare in Etiopia, siamo particolarmente preoccupati per l'impatto che sta avendo su donne e ragazze. Anche se CARE è intervenuta tempestivamente con distribuzioni di cibo per alcune comunità colpite, oltre che con interventi nel settore agricolo, trasferimenti di denaro, salute e nutrizione e WASH, il bisogno insoddisfatto rimane sconcertante».

L'aumento del prezzo del riso è, dunque, atteso, ma secondo molti analisti dovrebbe rimanere contenuto e di breve durata. **Di sicuro è un azzardo, anche se il raccolto dei principali paesi produttori ed esportatori – India, Thailandia**

e Vietnam – inizierà tra poche settimane. Questo riso dovrà andare ad aggiungersi alle scorte, già al massimo, e quindi dovrebbe spingere questi paesi a vendere il vecchio raccolto, allentando la pressione sul mercato. Ma bisognerà capire se i maggiori esportatori di riso applicheranno misure di protezionismo del proprio mercato interno.

Di sicuro gli effetti maggiori si vedranno nei primi mesi dell'anno prossimo. Occorre ricordare, infine, che il Pakistan esporta 4 milioni di tonnellate di riso all'anno, contro i 21 milioni dell'India. La domanda è: *il mercato sarà in grado di resistere allo shock anche se il Pakistan, come è prevedibile, limiterà le sue esportazioni e l'India manterrà i dazi e il tetto alle esportazioni di riso?*